

Il libro  
L'uomo che arrestò Mussolini  
di PAOLO DE LUCA ➔ a pagina 10

# Carabiniere e partigiano la storia di Frignani l'uomo che prese il Duce

di PAOLO DE LUCA

**I**l nome, innanzitutto: Giovanni Frignani. Oggi gli sono dedicate scuole e strade, eppure ancora in tanti a non ne conoscono la storia. Una storia breve, neppure 47 anni di vita, ma densa e integerrima. Frignani è stato un tenente colonnello dei carabinieri, uno degli artefici dell'arresto di Mussolini a Roma (appena destituito) il 27 luglio del '43, subito dopo il colloquio col re Vittorio Emanuele III a Villa Ada Savoia.

Mario Avagliano, storico e saggista di Cava de' Tirreni, ne racconta le vicissitudini in questo libro, chiudendo una trilogia che comprende anche le biografie dei generali Giuseppe Cordero Lanza di Montezemolo e Sabato Martelli Castaldi. Una vita, quella di Frignani, che sembra il copione di una spy story, dove si intrecciano guerre, fratelli contrapposti (ma mai nemici), donne fatali e la grande Storia. Fino al tragico epilogo, che vede Giovanni tra i 355 trucidati nelle fosse Ardeatine. Con lui, anche altri i carabinieri.

Frignani (proprio come Montezemolo e Castaldi) è un "partigiano con le stellette", un uomo liberale e cattolico moderato. La sua storia, scrive Avagliano, "ci racconta una volta di più che la Resistenza ebbe tante e diverse anime: da quella partigiana e gappista, a quella militare degli Imi e delle bande autonome, da quella armata a quella civile, da quella religiosa a quella laica, da quella cattolica a quella ebraica o protestante".

Nato a Ravenna l'8 aprile del 1897, Frignani ha un fratello maggiore, Giuseppe ("Peppino"), avvocato e futuro esponente di spicco del partito fascista. I due combattono come volontari nella Prima Guerra Mondiale: a fine conflitto, Peppino torna alla vita civile, Giovanni chiede di arruolarsi nell'Arma. Arma che, ricordiamo, nutre una (non proprio nascosta) diffidenza verso il fascismo, schierandosi sempre dalla parte del re, considerato unico, vero governante del Paese.

La carriera di Giovanni ha una rapida asce-

sa: nel 1933 riceve un encomio dal ministero della Guerra per aver segnalato un tentativo di spionaggio ai danni della Marina militare. Sposato con Castellina ("Lina") Castellani, l'amore di una vita, "era dotato di innata gentilezza, non fumava, beveva poco, gli piaceva vestire bene ed elegante". Il ritratto del perfetto "buon soldato". E carabiniere.

Così, mentre Giuseppe inizia la sua attività nei ranghi fascisti (va alla direzione del Banco di Napoli, con tanto di casa a via Petrarca), nel 1942 Giovanni diventa tenente colonnello. I suoi colleghi lo considerano un elemento eccellente, ma i vertici del Pnf non ne sopportano le "acute punture". E quando riesce a provare "diverse furfanterie" del ministro all'Agricoltura Carlo Pareschi, ingerente verso le politiche annonarie, a Mussolini (che esortava sempre i suoi camerati a "lavare i panni sporchi del partito in famiglia") la cosa non va giù: chiede di trasferire l'ufficiale troppo zelante. Ma il Comando ritarda ad arte l'attuazione dell'ordine. Le carte si ribaltano presto e il generale Angelo Cerica chiede a Giovanni di arrestare il Duce. L'operazione, si sa, riesce.

Gli eventi precipitano. Il carabiniere registra successi in ulteriori operazioni (come quella in cui sequestra i diari di Claretta Petacci), ma dopo l'8 settembre repubblicani e tedeschi fissano una taglia sulla sua testa. Giovanni riesce a nascondersi e a portare avanti il Fronte militare clandestino dei Carabinieri. Viene arrestato dalle SS e portato al carcere di via Tasso all'Esquilino (detto "lo Spielberg italiano"): lo torturano, anche davanti alla moglie. Pare che sia stata una delatrice a consegnarlo nelle mani del nemico, il comandante nazista Herbert Kappler. Si tratta, forse, di Ele-



na Hoehn, misteriosa donna tedesca, a lungo amante di Giuseppe Frignani. Finita (dopo il '45) sotto processo con la sorella, la sua posizione di cittadina o spia non è stata mai del tutto chiarita. Fatto sta che Giovanni pagherà, oltre al carcere, un fatale scotto, quello della rappresaglia nazista per l'attentato di via Rasella: finisce alle Fosse Ardeatine il 24 marzo 1944. Riceverà la medaglia al Valor Militare. La sua storia, silenziosa e di Resistenza, non va dimenticata.

DS7937



**MARLIN**  
**EDITORE**

**Mario Avagliano**  
*L'uomo che arrestò Mussolini*  
pagine 352  
euro 18.50